ANNO XXXV — Domenica, 4 giugno 1882 — N. 15[illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p[iano] terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34
A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill [...]
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Pa[rigi]

Roma, 3 giugno

BOLLETTINO POLITICO

I giornali di Parigi giunti quest'oggi recano un primo sunto dell'importante discussione avvenuta alla Camera francese sulla questione egiziana. La riassumiamo in breve, mancandoci lo spazio per darla estesamente.

Il signor di Freycinet, rispondendo all'interpellanza Delafosse dichiarò che gli avvenimenti furono lo svolgimento logico di ciò ch'egli aveva detto e fatto. « Ci eravamo impegnati, continuò il ministro degli esteri francese, a servirci dapprima dell'accordo anglo-francese, quindi del concerto europeo; forse che una sola voce è sorta nella Camera per protestare contro l'alleanza inglese, come lo fece testè il signor Delafosse? È un atto ben imprudente e ben poco conforme all'interesse del [paes]e, esprimersi come egli fece. » Qui [le p]arole del ministro sono applaudite, [ed il] signor di Freycinet [d]ice ch'è lie[to dell'a]pprovazione che la Camera dà alle sue parole, egli spera così [ch]e di fuori non resterà alcuna traccia [di] quelle del signor Delafosse.

[Qu]anto alle navi avviate ad Alessandria, il ministro dice che le furono [per] la sicurezza dei nazionali francesi, [e] per questo ch'esse sono a loro disposizione ed egli non si attendeva le [cen]sure del signor Delafosse. « Non [si]amo andati ad Alessandria, continua egli, per fare un intervento armato, ma per dimostrare che la Francia e l'Inghilterra unite non riconoscono [lo] stato rivoluzionario che regna in Egitto. Quanto all'appello al concerto europeo, esso è lo svolgimento logico della nostra politica: noi vi facciamo appello perchè non abbiamo il potere di risolvere da noi soli la questione egiziana, la questione politica di cui [no]n abbiamo giammai rivendicato per [noi] soltanto il diritto di assicurare la [so]luzione.

« L'Egitto, continuò il signor di Freycinet, fa parte integrante dell'impero ottomano e sarebbe temerità, pazzia, voler risolvere da soli la questione egiziana (*Vivi applausi*). Avremmo mancato al nostro dovere verso la patria operando diversamente (*Nuovi applausi*). Quanto a ricorrere alla Turchia soltanto, sarebbe mancare alla politica tradizionale; giammai la Turchia è intervenuta da sola.

« Noi abbiamo fatto appello al concerto europeo che è la garanzia d'una soluzione pacifica. Per farne a meno, bisognerebbe avere la forza, e non credo che il paese voglia lanciarsi nelle avventure. (*Duplice salva d'applausi*).

« Nè io, nè alcuno dei ministri su questo banco, siamo disposti a lanciarci in una politica di avventure. (*Vive interruzioni, numerosi deputati gridano*: « Quali persone spingono il ministro ad una politica avventurosa?) »

Ristabilita la calma, il sig. di Freycinet aggiunge che egli dice questo per tutti i membri del governo senza eccezione, come risposta a coloro, i quali dubitano dell'omogeneità del gabinetto.

« Questa determinazione dettò la nostra condotta, continua il ministro, e [se] abbiamo ricorso al concerto europeo, ma non consentiremo giammai [ad] una spedizione francese in Egitto. (*Vivi applausi*).

« Non mi spiegherò maggiormente [sui] diversi mezzi da impiegarsi per [giu]ngere ad una soluzione soddisfacente, ma v'ha un mezzo che escludo [fin] d'ora, e cioè la spedizione francese... »

Qui il signor Gambetta interruppe il [mi]nistro dicendo: Ed allora che cosa [and]ate al Congresso?

Il sig. di Freycinet rispose: « Questo [mez]zo non lo impiegheremo, e se qualcuno crede che la vera politica della [Fr]ancia consista nel fare una spedizione, lo dichiari (*Vive interruzioni. — Grida*: Non è ciò!) Non vi devono [ess]ere equivoci, conclude il ministro ed [al] momento in cui parlo, è questa la [pol]itica che seguiamo. La Camera dichiarerà quale preferisce. Se si affermasse dalla tribuna una politica differente, vi risponderei, ed indicherei quali [inte]ressi superiori vietano al governo di [ass]ociarvisi. »

Il signor Gambetta salì alla tribuna [dop]o il ministro. « Signori, egli disse, assicuro la Camera che non avevo [me]nomamente l'intenzione d'intervenire in questa discussione. Ritenevo che malgrado certe allusioni contro ciò che si decora col nome di politica di avventure, non fosse utile spingere più oltre il paragone fra la politica del gabinetto di cui feci parte e quella del gabinetto attuale.

« Sì, allorchè ho udito dire che, non contento d'aver abbandonata la politica tradizionale del nostro paese e che per uscire dalle difficoltà senza andare sino alla guerra, poichè non ne questione, si udiva il direttore di questa politica dire alla tribuna, alla vigilia del Congresso, che v'ha una cosa che egli non farebbe giammai, ho protestato » (*Triplice salva di applausi*).

Il sig. di Freycinet, commosso, si alza e protesta in mezzo ai rumori ed agli applausi. « Il mio discorso intero, egli disse, protesta contro i pensieri attribuitimi dal sig. Gambetta. Bisogna dissipare l'equivoco, e non siete voi che avete testè applaudito il sig. Gambetta allorchè egli parlava della dignità del paese, che m'impedirete di esprimere il mio vero pensiero. Ciò che ho detto si è che non accetteremmo di decidere noi stessi, colla forza, la quistione egiziana. Ma entriamo nel concerto europeo accettando gli oneri e la responsabilità delle decisioni di questo concerto europeo. » Il sig. Gambetta constata che queste dichiarazioni attenuano le precedenti, ma constata che soltanto una frazione dell'estrema Sinistra è garante della politica del signor Freycinet. Il sig. Gambetta conclude dicendo che, malgrado la sua ritrattazione, il sig. di Freycinet si è ormai reso impotente, poichè ha pubblicato il segreto della sua debolezza.

Com'è noto il ministero Freycinet, malgrado le violenze del sig. Gambetta, ebbe un'imponente maggioranza.

GIUSEPPE GARIBALDI

Con la morte di Giuseppe Garibaldi si chiude il periodo leggendario del risorgimento italiano. Gli uomini che per diverse vie, con mezzi diversi, ma rivolti al medesimo scopo, ebbero parte precipua e decisiva in questo gran fatto della risurrezione di un popolo — Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini, Garibaldi — son l'uno dopo l'altro scomparsi dalla scena del mondo. L'ultimo a lasciarci è stato Garibaldi. Da gran tempo di lui non viveva più che la mente, la quale era riuscita a domare le sofferenze del corpo. Quasi presago della imminente sua fine, egli volle, da ultimo, visitare ancora una volta le nobili provincie dal suo braccio redente. Quindi ritornò al suo scoglio di Caprera e vi si adagiò tranquillamente per morire.

Degli uomini che hanno compiuto grandi imprese non rimangono nella storia che i fatti gloriosi. Le vicende minori, che, durante la vita loro, furono argomento di contrasti, di discussioni, di giudizi dettati dalle politiche passioni — tutte queste vicende, ripetiamo, sono condannate all'obblìo. Quanto a Garibaldi, è fuor di dubbio che, oltre al valore eroico del generale sui campi di battaglia, converrà rammentare e proporre ad esempio alle età venture anche il senno e il patriottismo che guidarono le sue risoluzioni ne' più difficili momenti. Questo va detto ad onor del vero: Garibaldi non una, ma più volte ebbe a scegliere l'indirizzo migliore per raggiungere l'intento che a lui, stava a cuore. E non s'ingannò mai, e collocò il bene della patria sovra ogni altra considerazione e seppe anche resistere a coloro che lo avrebbero voluto spingere nell'ignoto, e fors'anche nella guerra civile. Garibaldi ebbe, fra gli altri, un gran merito: vide che una sola bandiera, la tricolore, doveva riunire gl'italiani nel dì della pugna; che con un solo grido si poteva compiere l'unità nazionale col grido, cioè, d'*Italia e Vittorio Emanuele*.

Non tesseremo una lunga biografia dell'illustre estinto. Le sue altissime gesta sono nella memoria e nel cuore di ogni italiano. Nato il 3 luglio 1807 a Nizza, Giuseppe Garibaldi non aveva ancora compiuto il 75° anno d'età. Condannato e proscritto, nel 1834 emigrò in America, e per lui, come tutti sanno, crebbe la fama del nome italiano a Buenos Ayres e a Montevideo. Ritornò in Italia nel 1848, combattè la guerra nazionale e si coprì di gloria nella memorabile difesa di Roma. Caduta l'eterna città, egli, per una serie di prodigiose avventure, si salva dall'ira nemica, ritorna in esilio, finchè scoppia la guerra del 1859. Comanda i volontari che da ogni parte d'Italia accorrono a combattere sotto le insegne di Vittorio Emanuele. Vince a Varese, a San Fermo, a Como, e le sue vittorie non sono interrotte che dall'armistizio. Ma lo splendore di tutti questi fatti è di gran lunga superato, dopo breve tempo, dalla gigantesca impresa dei Mille. E, dopo aver così potentemente contribuito a riunire tanta parte d'Italia in un solo patto, sotto una legge e una dinastia, spia ogni occasione di condurre a termine la grand'opera dell'unità. E le sue generose impazienze lo spingono ad Aspromonte, come più tardi, dopo la guerra del 1866, da lui pure onorevolmente combattuta, dovevano spingerlo a Mentana. Fu discussa allora l'opportunità di questi arditi tentativi, ma nessuno osò negare le pure intenzioni dalle quali erano mossi. E fu pure un sentimento nobile e generoso che nel 1870 condusse Garibaldi ad aiutare fraternamente la Francia.

Dopo quel tempo la salute sua andò sempre declinando. Sulla sua tomba si stringono la mano tutti i partiti che vollero l'Italia libera ed una. Questa concordia degli animi si è manifestata ieri in Parlamento [...] che a noi pare non potersi meglio onorare la memoria di Garibaldi che riproducendo ampiamente, come facciamo, l'omaggio che gli fu reso dalla Rappresentanza nazionale.

Ecco la Relazione della seduta del della Camera e del Senato.

PRESIDENTE dichiara aperta la seduta e si alza.

(Tutti i deputati e i ministri si alzano. Il presidente quindi pronunzia il seguente discorso:)

Onorevoli colleghi. Il lutto è nazionale [...] È morto Giuseppe Garibaldi.

Quest'uomo [...] meraviglioso, attraversò gli ultimi cinquant'anni della storia nazionale; questo è il superstite dei magnanimi che, stretti intorno al gran Re, guidarono gli italiani alla affrancazione dalla mala signoria; questo simbolo del patriottismo, delle virtù militari, delle popolari rivendicazioni, cessava di vivere ieri sul cadere del giorno nell'isola di Caprera.

Di lui, il cui nome si sparse, venerato o temuto, pel mondo intero; delle sue gesta meravigliose, le quali negli anni della preparazione nazionale, suscitarono negl'italiani, divisi ed imbelli, la coscienza della propria forza, [...] della risurrezione a questa forza diedero [...] la concordia di irresistibile fato; di quel cuore generoso che ebbe una lacrima per tutte le miserie, un pensiero, [...] per tutti gli oppressi, ben altra voce che la mia non sia per dire non indegnamente. (Approvazioni).

Alla storia tanto compito! A me uno più modesto. Affermare ancora una volta la gratitudine degli italiani tutti verso il leggendario guerriero; attestare ancora una volta, in mezzo all'universale cordoglio, intorno alla sua tomba, quella stessa venerazione che circondò il nome di lui vivo, nei più splendidi momenti dell'epopea nazionale e che non si scompagnerà mai dalla sua memoria (Bene!).

Giuseppe Garibaldi, nato a Nizza il 4 luglio 1807, attratto da irresistibile impulso alla vita del mare, là, sull'ampio mare, in mezzo allo imperversare dei flutti, quasi per arcano riflesso, amò la libertà. Giovinetto ancora in questa Roma, che il suo valore doveva illustrare, ed essere scopo di tanta parte della sua vita; qui, dove le memorie dell'antica grandezza parlano sì gagliardi il forte linguaggio della patria e della gloria; qui maturò i propositi cui consacrò l'andare dell'indole e degli anni giovanili; ardito, la indomita costanza che la sventura afforza.

Proscritto dall'Italia nel 1834, ripara in America. Ivi impugna le armi pel buon diritto e pegli oppressi, ed il suo nome è ben presto, per mare e per terra, famoso. Tra le battaglie di Laguna e del Parana si ravvisa il suo amore per l'Italia. Eletto capitano della legione italiana a Montevideo esorta: « si mostri al mondo gli italiani saper combattere e fare sacrifizi « della vita per la libertà » e la legione vince a Sant'Antonio forze dieci volte superiori; ed il nome di Garibaldi echeggia in Italia, cinto dell'aureola della vittoria, nello stesso mentre che, sui primi del 1848, i popoli commossi a libertà ed indipendenza traggono, dal valore dell'esule, incitamento e conforto alle sante imprese della patria.

E quando questa, per iniziativa di popolo e patriottica intelligenza di Re, è chiamata al supremo cimento delle armi, Garibaldi, coi più eletti fra i suoi, vola nel 1848 a Torino anelante di porre la spada al servizio dell'Italia.

Organizzata poi, per incarico del governo provvisorio di Lombardia, una legione di volontari in Bergamo, accorre, dopo la catastrofe di Custoza, a difesa di Milano; ma, sorpreso per via dall'armistizio, non vuole deporre le armi senza combattere, e le sponde del Lago Maggiore rimangono per la disperata protesta d'un pugno di prodi. Incalzato da forze soverchianti nella vicina Svizzera, da Nizza e da Genova sul cadere del 1848, per Toscana e Romagna, tende a Venezia; ma chiamato a Roma coi suoi, ed eletto deputato all'Assemblea costituente romana per Macerata, si segnala sotto le mura di questa eterna città per quei prodigi di ardimento, di destrezza, di militare perizia onde la difesa di Roma vivrà, legittimo orgoglio, fra i fasti della patria. (Vivissime approvazioni.)

A San Pancrazio il 30 aprile, a Palestrina il 9 maggio, a Velletri il 19 maggio 1849 la inflessibile intrepidezza di Garibaldi rifulge tra quell'eroico manipolo che trattenne lungamente, meravigliati per tanto ardire, tre eserciti davanti alla male munita città. Questa caduta, non cade l'animo di Garibaldi, che, con una mano di valorosi, dalle regioni del Tevere, dirizza l'animo indomito ed i passi audaci alla regina dell'Adriatico, dove ancora si combatte contro lo straniero. Quattro eserciti lo inseguono; a tutti sfugge; con poco più di 2000 uomini attraversa l'Italia dal Mediterraneo all'Adriatico; per circa quattro settimane tenta ogni scampo e sicurezza incolume fra l'Umbria, la Toscana e le Marche: miracolo di audacia e di fortuna, unico nella storia delle guerre moderne. (Bene!)

Deposte le armi in San Marino, con pochi fidi si imbarca a Cesenatico, e già vela sorgere da lontano la agognata Venezia, quando la flotta austriaca lo costringe a ridursi a terra presso Mesola. Ivi errando quale fiera, tra macchie e paludi, coll'animo affranto per la morte della moglie diletta, scampa la vita per virtù dei coraggiosi patrioti e fedeli popolani di Romagna.

Io non seguirò [...] nei dieci anni che trascorsero [...] al 1859. Dirò che in quell'anno memorabile [...] [...] [...] [...] nel santo proposito dell'indipendenza, Giuseppe Garibaldi [...] cacciatori delle Alpi, muove [...] [...] e Ticino alla riscossa ed a Varese, a San Fermo, a Como, a Treponti con improvvisi volontari, tolti di fresco ai campi, ai palazzi, alle officine, agli studi, sconfigge provetti capitani, soldati espertissimi, e rinnova i prodigi di Montevideo e di Roma.

Il nome, l'affetto di Garibaldi divengono grandissimi; attorno a lui si schierano gl'insofferenti che la pace di Villafranca troncò il corso alla risurrezione della patria; il popolo intelligente [...] maggiore, la più pura persona [...] medesimo, [...] di quella fiamma, che lui arde nel petto; tutti si affidano al magico suo nome, presago di nuovi trionfi.

E trionfo, che si accosta al prodigio fu la spedizione dei mille a soccorso della insorta Sicilia. Le due navi, salpate da Quarto il 5 di maggio del 1860 portano la fortuna dell'unità italiana! E il duce invitto a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, al Volturno disperse, fugandolo, quell'abborrito che fu il governo dei Borboni (Benissimo!) potè finalmente vedere virtualmente compiuta l'unità della patria, a cui tutta la vita aveva consacrata.

E, rassegnato il governo nelle mani di Re Vittorio Emanuele, con lettera datata il 29 ottobre da Caserta, si riduceva, modesto, alla solitaria Caprera. Atto magnanimo, lettera sublime, in cui si legge: « Quando, toccato il suolo siciliano, Sire, « assunsi la dittatura, lo feci nel nome « Vostro e per voi, nobile principe, nel « quale tutte raccolgonsi le speranze della « nazione. Adempio adunque al un voto « del mio cuore, sciolgo una promessa da « me in vari atti decretata, deponendo in « mani Vostre il potere, che per tutti i « titoli Vi appartiene, or che il popolo di « queste provincie si è solennemente pro« nunciato per l'Italia una e pel regno « Vostro e dei Vostri legittimi discen« denti. » (Vive approvazioni.)

L'anno 1861 [...] [...] Garibaldi a nuova gloria.

Con numerose schiere di volontari al Caffaro, a Storo, a Monte Suello, ad Ampola, a Bezzecca, Garibaldi accresceva i fasti delle armi italiane; nè a lui, fulmine di guerra, sarebbe stata preclusa la via a Trento se un ordine imperioso, consigliato dal mal esito delle operazioni militari nel Veneto e dalle sopravvenute trattative di pace, non avesse troncato il corso alle sue vittorie.

Obbedisco, rispondeva Garibaldi all'ordine ricevuto; e rassegnato e mesto si ritraeva da quei monti bagnati dal sangue dei suoi migliori.

Risposta antica: esempio nobilissimo di un grande cittadino circondato dall'amore di un esercito, di tutto il prestigio, di tutta l'autorità che danno i grandi servizi resi alla patria. Se ne fece erede [...] e di antiche [...] i sentimenti del pubblico dovere, esempio [...] italiani, noi [...] sempre! (Applausi.)

E se, nella breve campagna di Francia, ei non sinto egli corse sul finire del 1870, Garibaldi cinse a sè ed ai suoi compagni nuovi allori, sovrattutto nei combattimenti di Digione, dai quali parve per un momento arrestata la fuga dell'invasore, sempre e dovunque vittorioso, quasi rifulse più ancora in lui, immemore di Mentana, la nobiltà dell'animo generoso, nel quale il pensiero della fratellanza dei popoli, la difesa degli oppressi, l'amore della libertà, poterono sempre più che ogni risentimento (Bene! Bravo!).

Eletto per otto Legislature deputato al Parlamento da più collegi, Garibaldi rappresentò nelle tre ultime il primo collegio di questa Roma, il cui nome esercitò per tutta la sua vita tanto fascino, nella quale egli ravvisò il simbolo e la forza dell'unità nazionale.

Io non intendo, onorevoli colleghi, [...] della parte presa da Garibaldi ai lavori del Parlamento [...] [...] [...] [...] come ai umanitarie e [...] sempre si associasse; e come, finalmente, deputato per Roma di tutte le opere che a vantaggio della gran metropoli dovevano ridondare, fosse promotore appassionato, insistente, autorevolissimo.

Nè debbo tacere quei giorni memorabili del 1875 nei quali, entrato egli per la prima volta in quest'Aula, in mezzo al plauso entusiastico dei rappresentanti della nazione, egli, quasi interprete supremo d'Italia, raccomandava la difesa marittima. E rammento altresì, con profonda commozione, i giorni del 1879 nei quali egli [...] in Roma, a me, che il nome [...] recava a lui, impedito da grave malore [...] venire in mezzo a noi, [...] [...] parlava per la [...] [...] sentimenti!

Già fino da allora vivissima era la trepidazione nostra per [...] Soltanto la adamantina tempra pareva mantenergli la vita in questo corpo tanto travagliato. Non valsero tutte le ridenti spiagge di Napoli e di Palermo a restaurare [...] la sua preziosa esistenza. Non giovò l'amore del popolo [...] [...] [...] liberatore che nè trascorrere [...] [...] di casi cancellavano una gratitudine eterna. Non bastò il solenne spettacolo del popolo palermitano, commemorante, [...] dilette di patria, l'antica riscossa da [...] straniero e [...] dello stanco suo corpo, [...] bastò a conforto dell'animo [...] rasserenata [...] le sorti della patria.

A Caprera, alla prediletta isoletta ritornato, si spense.

Onorevoli colleghi! Ora più non risuona di Giuseppe Garibaldi la magica voce nella quale dolcezza e forza, mirabilmente sposate, imperavano cittadine virtù. Gli austeri e nobili lineamenti di quel maschio volto sono oramai inerti. Più non scintillano quegli occhi fiammeggianti e soavi, specchio dell'animo, animo invitto, del cuore mitissimo.

Più non batte quel cuore che non ebbe palpito che non fosse per la patria e per la libertà. Più non vive [...] la patria prestito, ai nemici spavento!

Una sciagura nazionale pesa sull'Italia.

Ma il nome di Giuseppe Garibaldi, scritto a lettere d'oro negli annali italiani, accanto a quello del Re liberatore, ravviverà di nuova fiamma il culto della patria; culto che compose i dissidi, rinnovera gli animi, rinvigorisce i popoli alla tutela dei propri diritti (Vive e prolungati applausi.)

Interprete vostro, io propongo che la Camera sospenda le sue sedute per riprenderle il 12 corrente, che prenda il lutto per due mesi, coprendo di gramaglie la bandiera e l'aula; che una deputazione della Camera, insieme ad una rappresentanza della presidenza, si rechi a Caprera per accompagnare la salma dell'estinto; che tutta la Camera assista alle onoranze funebri che gli saranno rese nella capitale del regno; che, a perpetua memoria di lui, nell'iscrizione [...] [...] che egli occupò in quest'aula (Vive approvazioni — Applausi).

DEPRETIS (pres. del Cons.) alla commemorazione fatta con sì nobili parole dal presidente, egli, in nome del governo, ha il dovere di aggiungere brevi parole.

Garibaldi fu una luminosissima stella, che, coperta di gloria l'Italia, è scomparsa (Bene!) Egli è stato il più potente ed insieme il più disinteressato cooperatore del Gran Re! (Approvazioni)

Egli onorò il nome italiano al di qua dei monti, al di là dei mari. Fortuna indicibile d'Italia aver posseduto un tale uomo. Egli seppe capitanare un popolo. Il suo fascino era irresistibile, e giunto alla somma del potere, non ne usò che al maggior bene della patria sua, l'Italia (Approvazioni).

Autorizzato dal Sovrano propone un disegno di legge per prorogare la festa nazionale al 18 giugno (Benissimo!).

Propone che il presidente nomini una Commissione, perchè oggi stesso ne riferisca.

Presenta altro disegno di legge, per i funerali sia fatti a spese nazio[nali] (approvazioni) per una pensione di 10 [mila lire] alla sua moglie ed a ciascuno dei [suoi] figli; (approvazioni) e per erigere un [mon]umento alla sua memoria (Vive appr[ova]zioni — Prolungati applausi).

BACCELLI. Il giorno [...] gennaio ed [...] giugno saranno i due gran giorni [...] del lutto d'Italia. Garibaldi era per l'I[talia] un eroe [...], ma il suo nome immortal[e] [...] costituisce un altro e vivo e giovane [...] pre. V'hanno eroi che beneficano i p[opoli] e con la loro presenza e con la loro [...] sparizione. La dipartizione di Garibal[di] fa ripetere il grido: *Viva l'Italia!* [(Ap]provazioni)

CRISPI (Segni d'attenzione). Non [ab]biamo oggi ricordare la vita e le vir[tù di] Garibaldi; non possiamo esprimere [...] disperazione dell'animo per l'irrepar[abile] perdita che ha fatto l'Italia. Della vi[ta di] Garibaldi nobilmente è stato detto da[l no]stro illustre presidente. Le sue virtù sono scolpite nei nostri cuori.

Garibaldi non era un uomo, ma un[...] tenace, quando voleva ei poteva, e [...] abbiamo potuto vedere. Negli ultimi g[iorni] che visitò Palermo l'eroe vittorioso [...] siciliani avevano visto a cavallo rio [...] energia, ora in un letto di dolore; e[...] tutti i cittadini si trascinavano dietr[o] per vederlo, per inspirarsi in quella [...] sedia figura. Era un culto, era una d[...] idolatria.

Anche ridotto in quello stato, quell'[uomo] era terrore per i nemici, ei avrebb[e] [...] trascinare seco tutta Italia per vi[...] [...] (Benissimo!)

Quella potenza [...] abbiamo perduta! [...] nostro è spezzato! Nessuno più di [...] più forte nella sua volontà. (Vive a[ppro]vazioni.)

Tutti noi abbiamo avuto i genitor[i] [...] ci sarebbe stato conforto che c[...] sero conservati anche ammalati ed [...] Questo conforto ci è conteso oggi per [...] seppe Garibaldi. (Vivo approvazioni)

ZANARDELLI? (Segni d'attenzione) Vi hanno [...] [...] l'animo della nazione. [...] Vittorio Emanuele, Cavour, Gari[baldi] danno tutti insieme la espressione ma[ggiore] del patriottismo degli italiani.

Essi furono per l'Italia l'idea d[...] [...] la volontà tenace, l'intelletto ch[e] [...] l'azione rapida e fulminea. [...] genio occorso a dar vita all'Italia! C[hi] di noi può darsi vanto di aver cog[...] con alcuno di quei grandi. Io stesso, [...] nei primi tempi esclusivamen[te] [...] senza culto di forma, mi [...] a Garibaldi nella grande im[presa] d'abbattere la tirannide nelle provinc[ie me]ridionali.

Ispirato oggi dall'ammirazione per [Ga]ribaldi, mi permetto per la prima vo[lta] [di] ricordare che fui del convegno di [...]rossa, n. 22, in quella sera che fu dec[isa la] spedizione. Colà ci furono trovati pe[r a]ccordo con Vittorio Emanuele, Farini [...] [Ora] Garibaldi non è più, manca [...] [...] che non lo senta nella propria a[nima].

Di lui specialmente ricordiamo la [...] dei sacrifizi di sè e del proprio i[nteresse] [...] virtù che non deve delle anime gran[di] [...] ricordarlo è, più che un dovere, un[a] [...] gioia. (Applausi)

MORDINI. Gli italiani in Italia [e al]l'estero avranno sentito al fero an[nunzio] una stretta al cuore come se gli si [fosse] strappata una parte di sè stesso. L[a vita] di Garibaldi sarà pianta da tutti [...] che hanno culto per la libertà e [...] patria. [...] Le sue gesta meravigliose [...] [...] congiun[...] [...] i nomi dell'Italia [...]

Alla tomba ieri dischiusa accorre[ranno] le venture generazioni ad attingere [...] che basti a sostenere degnamente il [...] della loro gloriosa eredità. (Bene)

BOVIO (Segni d'attenzione) Il [...] comincia in certi supremi casi che [...] all'analisi è il silenzio. Non [...] di distinguere Garibaldi dal mito, nè [...] renderlo obbietto di una necrologi[a] [...] sarà sempre vivo tra le venture g[enera]zioni. E' l'eroe di Montevideo, di Ro[ma], [...] di Marsala.

Gli si sgombri il passo; egli va [...] nazioni, oltre le generazioni. (Beni[ssimo]) La poesia e la filosofia della storia, a[...] non credono ancora che oggi siasi [...] il gran [...] dell'umanità. Il [Parla]mento italiano non fa una funebr[e com]memorazione, ma gli riconferma la [corona] d'alloro. (Approvazioni)

AMADEI. Come uno dei cittadini [...] che combatterono sotto Garibaldi, [...] formare che Roma con largo e amaro [...] si associa al lutto nazionale, per la [...] di quel Grande che la rappresentò i[n Par]lamento. Egli era simbolo e forza [...] unità nazionale. (Approvazioni)

PRES. pone si voti la proposte fatte;

(Sono approvate all'unanimità).

NICOTERA. I due disegni di leg[ge pre]sentati dal presidente del Consiglio [inter]pretano i desiderii del Parlamento [e della] nazione. Propone che ambedue sia[no esa]minati dalla stessa Commissione da [nomi]narsi dal presidente.

venzena. È già andato al ministero dell'interno. Telegraferà.

È approvata la proposta di nuovo appalto dell'esattoria comunale pel quinquennio 1883-87, già da noi pubblicata, con una lieve modificazione proposta dall'assessore Doda.

— Dopo brevi osservazioni del consigliere Alatri, al quale rispondo l'assessore [illegible], è approvata la proposta di alienazione di otto oncie d'acqua Paola a favore del regio demanio.

Il Consiglio restò quindi adunato in seduta segreta.

La seduta, alla quale assistevano 39 consiglieri, è levata alle ore 10 1/2.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri parlarono, al senato, commemorando le virtù ed i meriti di Giuseppe Garibaldi, l'onorevole presidente del Senato, il presidente del Consiglio dei ministri, ed i senatori Sacchi, Serra, Errante, Cittadella, Cancelli e Caracciolo di Bella.

Il Senato deliberò poi di prendere il lutto di due mesi; di rinviare le sedute sino al 12; di nominare una Commissione di otto membri che si rechi con una parte di [illegible] presidenza a Caprera per accompagnare la salma del generale Garibaldi.

Il Senato approvò pure [illegible] leggi, presentati d[illegible], ed approvati già dall'altro ramo del Parlamento per attestare la gratitudine degli italiani all'illustre defunto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commoventissima, e tutta dedicata alla memoria del generale Garibaldi, fu la seduta di ieri della Camera. I [illegible] troveranno in altra parte del giornale la relazione della tornata, nella quale si affermarono ancora una volta que' sentimenti [illegible] che animano i rappresentanti dell'Italia nei momenti più gravi [illegible] più [illegible] della storia della patria.

Le tribune erano affollatissime e generale era la evidente commozione del pubblico.

Splendido, elevato [illegible] per la bellezza di pa[illegible] che considerazioni fu il discorso dell'on. presidente [illegible] [illegible] deputati ascoltarono in piedi profondamente commossi.

E non meno potente [illegible] per [illegible] eleva[illegible], sgorgata dal cuore [illegible] parola del presidente del Consiglio, degli onorevoli Antonio Ranieri, Crispi, Finzi, Mordini, Bovio e Avezzana. Quest'ultimo parlò in nome [illegible].

Le proposte del presidente per la sospensione delle sedute fino al 12 giugno, per il lutto alla bandiera per tre mesi, per un'iscrizione sul banco già occupato dal generale nell'aula di Montecitorio, per la partecipazione di una rappresentanza della Camera ai funerali in Caprera, e di tutta la Camera alle onoranze funebri in Roma, sono state approvate all'unanimità.

Il presidente del Consiglio presentò tre progetti di legge, uno per la proroga al 18 giugno della festa nazionale, l'altro per una pensione di 10 mila lire annue alla vedova e a ciascuno dei figli del compianto cittadino, e il terzo per le onoranze funebri a spese dello Stato e pel concorso al monumento in Roma.

La Camera deliberò che i tre progetti fossero deferiti all'esame di una Commissione, che il presidente costituì degli on. Biancheri, Bovio, Cavalletto, Coppino, Crispi, Finzi, Mordini, Nicotera e San Donato.

Sospesa la seduta per un'ora, la Commissione esaminò i progetti di legge e li approvò all'unanimità. Furono pure approvati all'unanimità dalla Camera per alzata e seduta.

L'on. Filopanti aveva proposto che la salma del generale fosse sepolta nel Pantheon di Roma.

L'on. Nicotera osservò che bisognava aspettare, per prendere una decisione, la manifestazione della volontà della famiglia Garibaldi, e propose la sospensiva sulla mozione dell'onorevole Filopanti.

La Camera votò quasi all'unanimità la sospensiva proposta dall'on. Nicotera sull'emendamento dell' onorevole Filopanti.

Approvati i tre progetti di legge a scrutinio segreto, la Camera in segno di lutto si aggiornò a lunedì 12 giugno.

La Commissione che rappresenterà la Camera a Caprera, fu dall'on. presidente costituita degli onor. Crispi, Della Rocca, De Renzis, Fabrizi, Maiocchi, Perazzi, Pianciani e Tenani.

La morte di Garibaldi

Dall'isola della Maddalena giunse al governo la dolorosa notizia che il generale Garibaldi mancò di vita iersera, 2 giugno, alle ore 6 1/2.

Da ieri mattina si era diffusa la notizia di un notevole peggioramento nella malattia che travagliava Garibaldi. Si sapeva che da Palermo era partito sovra una nave dello Stato alla volta di Caprera il dottor Albanese.

A Caprera trovavasi già da alcuni giorni Menotti Garibaldi. Ieri fu chiamato telegraficamente Ricciotti, il quale partì con treno speciale per Livorno dove la notte scorsa doveva imbarcarsi per Caprera sul vapore postale della Sardegna.

Alle interrogazioni che gli vennero indirizzate nella seduta d'ieri alla Camera, rispose il presidente del Consiglio confermando le notizie che correvano. Più tardi un telegramma annunziava imminente la catastrofe. E a sera inoltrata arrivò la notizia della morte al ministero dell'interno, che comunicò immediatamente il telegramma a S. M. e ai presidenti del Senato e della Camera.

La notizia [illegible] questo tosto per la città produ[illegible] una profonda impressione di cordoglio.

Il Consiglio municipale di Roma, che era convocato iersera, ha sospeso la seduta appena gli pervenne la notizia della morte del generale Garibaldi. Decise di [illegible] seduta stante un telegramma che pubblichiamo più innanzi.

La Giunta si adunò oggi all'una per deliberare [illegible] alle onoranze da rendersi al glorioso estinto e per lo stesso [illegible] riunirsi stasera il Consiglio.

Ecco il telegramma:

Roma, dal Campidoglio, 2 giugno 1882, ore 11 1/2 pom.

Deputato Menotti Garibaldi,

Caprera.

Il Consiglio comunale di Roma, mentre [illegible] adunato in seduta segreta, riceve il tristissimo annunzio della morte dell'illustre Vostro Padre, gloria d'Italia e della causa della libertà.

Il Consiglio, sospendendo la seduta, si affretta ad unanime e col più completo [illegible] esprimere a Voi e Famiglia come, nella perdita che colpisce la nazione, Roma per la quale Egli suo cittadino tanto ha operato si senta più gravemente colpita.

E [illegible] partecipa che il Consiglio si aduna [illegible] in pubblica seduta straordinaria per attestare il lutto dell'intiera città e deliberare anche con esse da tributarsi alla venerata memoria.

Per incarico del Consiglio comunale
Il ff. di sindaco: Torlonia.

Iersera appena si seppe che il generale Garibaldi era morto vennero sospese le rappresentazioni nei teatri. Anche stasera i teatri rimangono chiusi.

Dal Municipio. Al tocco di ieri, fu affisso per le cantonate, listato a nero, il seguente manifesto:

Cittadini!

Un immenso lutto [illegible] d'improvviso Roma e l'intera Nazione!

È morto il **generale Giuseppe Garibaldi!**

Dal Campidoglio, dove ancora risuona la sua nobile voce, dove tanti giorni ricordi si accentrano dell'infaticata sua vita, la bandiera tricolore velata a gramaglia annunzia all'Italia la grande sventura!

Il vostro Municipio, interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza, invia, con l'animo profondamente commosso, il saluto della riconoscenza nazionale, l'espressione dell'unanime angoscia alla venerata memoria dell'eroe che riempì della sua fama tutto il mondo civile.

Roma che lo vide animoso affrontare i pericoli delle battaglie per difendere entro le sue mura l'onore e l'indipendenza della Nazione, Roma oggi amaramente piange la estrema sua dipartita.

Il nome di **Garibaldi** sarà sacro, o romani, nei ricordi di quanti amano la patria e la libertà sino a che duri nel mondo la devozione al valore, al disinteresse, alle più nobili virtù dell'uomo e del cittadino.

Dal Campidoglio, 3 giugno 1882.

Il ff. di Sindaco: L. Torlonia — *Gli Assessori*: F. Seismit-Doda — S. Gatti — B. Piperini — G. Bastianelli — F. Ortori — V. Trocchi — C. Mariano — A. Placentini — C. Tenerani — G. Monteroli.

Dalla Provincia. — Le notizie che ci giungono dalla Provincia recano che [illegible]unque la notizia della morte del generale Garibaldi vi ha prodotto la più triste impressione.

Un amico ci scrive da Albano che là furono subito chiusi i negozi: il Circolo del Progresso e la Società operaia inviarono telegrammi: il sindaco spedì il seguente dispaccio:

« Deputato Menotti Garibaldi
Caprera.

« Giunta funesta notizia morte vostro gl[illegible] Genitore nome popolazione albanese esprimo sentimenti profondo dolore per sì grande perdita. — Sindaco *Feoli.* »

L'Università. — Gli studenti universitari inviarono un telegramma al deputato Garibaldi.

Le lezioni furono sospese; si chiuse il portone dell'Università, e fu issata la bandiera abbrunata.

Nell'atrio il rettore pronunziò un discorso alla scolaresca.

In città. — Moltissimi negozi, nella giornata di ieri, rimasero chiusi. Da molte case sventolavano pure le bandiere.

Sul Quirinale — La bandiera che sventola sul palazzo del Quirinale era, ieri, issata a mezz'asta.

Cose capitoline. — Il ff. di sindaco ordinò, ieri mattina, la chiusura delle scuole comunali.

Fece pure, immediatamente, sospendere la festa della girandola ed i concerti.

Sulla torre del Campidoglio fu issata a mezza asta e velata a bruno la bandiera nazionale. Altrettanto fu fatto in tutti gli uffici dipendenti dal comune.

I cancelli dei palazzi capitolini rimasero socchiusi.

Circolo Savoia. — L'inaugurazione della bandiera del Circolo universitario Savoia, con un discorso dell'illustre professore Semeraro, avrà luogo oggi, al tocco, nella sala Dante, come già fu annunziato. Però, per la morte del generale Garibaldi, la cerimonia prenderà un [illegible] lutto e la bandiera sarà abbrunata.

Gli studenti [illegible] libero.

I veterani. — Il [illegible] generale dei veterani [illegible] il seguente telegramma:

« *Deputato Garibaldi*
« *Caprera*

« Veterani Sott[illegible] 1848 e 1849, profondamente [illegible] tristissimo annunzio morte illustre generale, vostro genitore [illegible] vittima [illegible] intera famiglia — un [illegible] loro tutto lutto Italia.

« *Ferro, Pera, Caccola.* »

Il Consiglio direttivo si è poi adunato d'urgenza per provvedere alle onoranze pel generale Garibaldi.

Chiusura. — La Borsa di Roma, per disposizione della Deputazione di Borsa, rimase, ieri, chiusa a causa di lutto nazionale per la morte del generale Garibaldi.

La Giunta. — La Giunta municipale di Roma ha deliberato di proporre stasera al Consiglio:

1. Di abbrunare il banco della presidenza del Consiglio.
2. Di collocare un busto di Garibaldi al Pincio.
3. Di innalzare un monumento a Garibaldi a San Pancrazio, concorrendovi con 80 mila lire e promuovendo una sottoscrizione cittadina.
4. Inviare un assessore con due consiglieri a Caprera.
5. Sospendere le sedute del Consiglio fino al 12.

Mettere una lapide nell'aula del Consiglio.

Costituzionale romana. — La presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha inviato a Caprera il seguente telegramma:

« *Deputato Menotti Garibaldi*
« *Caprera.*

« Associazione costituzionale [illegible] di [illegible] esprimere alla famiglia del gran cittadino i sentimenti del più profondo dolore per la irreparabile perdita.

« [illegible] ribelli; i comuni dovranno sentire [illegible] venerazione [illegible] Egli ci consacrò [illegible] tenza straniera [illegible] lia fu scopo [illegible] triste e do[illegible]

« *Per la Presidenza*
« [illegible] »

— Per [illegible] [illegible] l'Associazione [illegible] ieri, che doveva aver luogo oggi, è rimandata al giorno 11 corrente a [illegible] pomeridiane.

Studenti. — L'assemblea degli studenti dell'Università romana [illegible] seguente:

« Gli studenti dell'Università romana uniti in assemblea hanno deciso di prendere [illegible] [illegible] [illegible] Roma. »

Ha quindi nominato una Commissione esecutiva per porsi d'accordo colle altre Associazioni [illegible] [illegible] rendere [illegible].

Inoltre ha inviato il seguente telegramma:

« Menotti Garibaldi
« Caprera

« L'Università di Roma [illegible] d'Italia, Garibaldi [illegible] sorte

« Per incarico *Lorenzo Adriano.* »

L'assemblea degli studenti è convocata per questa mattina alle ore 10.

Società dei reduci. — Questa mattina si è riunito d'urgenza il Consiglio direttivo della Società dei reduci Italia e Casa Savoia.

Ha deliberato di sospendere la refezione sociale che doveva aver luogo domani per solennizzare la festa dello Statuto; di convocare al più presto possibile l'assemblea generale dei soci, e di proporre a questi che la Società, insieme con le altre Società patriottiche di Roma, promuova una pubblica sottoscrizione per concorrere alle spese del monumento da erigersi in questa città al generale Garibaldi.

Il Consiglio direttivo ha inoltre mandato all'on. Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« *Menotti Garibaldi,*
« Caprera.

« A nome della Società Reduci Italia e Casa Savoia, particolarmente devota a Garibaldi che con questo grido conquistò due Sicilie all'Italia, esprimiamo il più vivo dolore, la più profonda ambascia per la morte del suo glorioso padre, valoroso in guerra, generoso in pace, grande sempre.

« Niccola Gigli, presidente — Fattori, vice-presidente — Arbib, vice-presidente.

P. S. — L'assemblea generale dei soci è convocata per domani a ore 12 meridiane nella sala in via dei Pontefici n. 52.

Dispacci partic. dell'Opinione

Padova, 3. — La notizia della morte del generale Garibaldi ha prodotto dolorosissima impressione. Sono sospese le feste di domani.

Napoli, 3. — La notizia della morte del generale Garibaldi ha prodotto dolorosissima, profonda impressione. Dapprima nessuno voleva crederla vera. Pareva a tutti che Garibaldi non dovesse morire [illegible]. Gli uffici pubblici, l'Università, le altre scuole, i negozi furono chiusi in segno di lutto nazionale. I teatri sono chiusi. Sventolano le bandiere nazionali abbrunate.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Maddalena, 3 (Ore 8.32). — Nelle ultime ore il generale chiese diverse volte se il vapore col quale si attendeva il dottor Albanese fosse alla vista. Rispostogli [illegible] il dottore [illegible] che il ritardo lo affliggeva. Chiese di Manlio. Dopo pochi minuti spirava. Il generale sembra che dorma. Il salone di ricevimento fu ridotto a camera ardente. Il generale riposa [illegible] bianco e [illegible] di velluto ricamata. Fanno il servizio [illegible] d'onore con un ufficiale della *Cariddi*.

Maddalena, 3. — Il generale Garibaldi chiese a Manlio [illegible] di spirare, che ora fosse e se il dottore Albanese [illegible] per giungere.

Fattegli dal dottore delle [illegible] al braccio esalava poco dopo la sua grand'anima.

Il dottor Albanese giunse stamane a Caprera alle 2.30 con ritardo causa una fortissima nebbia.

Napoli, 3. — La città è profondamente commossa per l'annunzio della morte di Garibaldi.

La Borsa, l'Università, le scuole pubbliche e private ed i negozi sono chiusi con iscrizioni « lutto nazionale ».

Palermo, 3. — Appena sparsasi in città la notizia della morte del generale Garibaldi furono chiusi e listati a nero quasi tutti i negozi delle principali vie. Sventolano dappertutto bandiere abbrunate. Sono chiusi i portoni del palazzo di città, degli uffici pubblici e delle case private.

Un manifesto del sindaco invita la cittadinanza « ad associarsi al dolore della nazione per la perdita del generale liberatore di Palermo ».

È convocato il Consiglio comunale per sottoporgli le proposte della Giunta per onorare [illegible]. L'Università [illegible] chiuse. La Corte [illegible] [illegible]

[illegible]

« [illegible] Roma [illegible] Re Vittorio [illegible] battaglia [illegible] [illegible] generosi [illegible] della patria. »

La Borsa rimane chiusa. Moltissimi uffici [illegible], ovunque bandiere a mezz'asta in segno di lutto.

Firenze, 3. — La prefettura, il municipio e gli altri edifizi pubblici e privati sono imbandierati a lutto per la morte di Garibaldi. — I negozi sono chiusi.

Maddalena, 3. — Si aspetta la riunione dei figli per la cremazione del cadavere di Garibaldi giusta la sua ultima volontà, espressa con testamento aperto in questo momento, nel quale ha ordinato che le ceneri restino a Caprera racchiuse in una urna di porfido spettante alla famiglia.

Genova, 3. — Il Comitato per l'inaugurazione del monumento a Mazzini, causa la morte di Garibaldi, aggiornò le feste a tempo indeterminato.

Napoli, 3. — Un manifesto del sindaco esprime con sentite parole il cordoglio della cittadinanza per la morte del suo liberatore. Gli uffici municipali ed i teatri sono chiusi. La via Roma è imbandierata a lutto.

Palermo, 3. — Le Società politiche e operaie e la cittadinanza deliberarono di fare domani una grande dimostrazione di lutto recandosi a deporre corone e fiori sul mezzobusto di Garibaldi in via della Libertà. Parteciperanno alla dimostrazione le rappresentanze provinciale e comunale. Riunitisi gli studenti universitari, numerosissimi, deliberarono pure d'intervenire alla dimostrazione di domani, invitandovi tutta la scolaresca di Palermo. Fecero voto al ministero acciocchè sospenda domani la festa dello Statuto.

Iniziarono una sottoscrizione per erigere un mezzobusto a Garibaldi nella Università.

Genova, 3. — Apresi una sottoscrizione per un monumento a Garibaldi. Le Società democratiche ed operaie si adunano per deliberare sulle onoranze da rendersi.

Un vapore della Società Rubattino-Florio porterà a Caprera i reduci amici dell'estinto. I teatri ed i clubs stasera sono chiusi. I negozi si chiudono.

Verona, 3. — La notizia della morte di Garibaldi cagionò una dolorosa impressione. I negozi sono semichiusi. Bandiere abbrunate sventolano alle case ed agli stabilimenti pubblici. Sono sospese le rappresentazioni teatrali. Sottoscrizioni furono aperte per l'erezione di un monumento.

Milano, 3. — Il [illegible] un manifesto [illegible] grave perdita [illegible] [illegible] la Borsa [illegible]

Brescia, 3. — [illegible] triste [illegible] della morte [illegible] i negozi [illegible] lutto [illegible]

Parma, 3. — [illegible] zione del monumento [illegible] mani, causa la morte di Garibaldi.

Bari, 3. — [illegible] rati [illegible] gozzi [illegible] imbandierate a [illegible], gli stendardi e sp[illegible]

Trapani, 3. — [illegible] la notizia della morte di Garibaldi, la città è in lutto, i negozi [illegible] chiusi.

Venezia, 3. — L'improvvisa notizia della morte di Garibaldi causò una dolorosa impressione. La città è pavesata a lutto. Tutte le botteghe sono chiuse colla scritta « lutto nazionale. »

Parigi, 3. — Seduta della Camera — Il deputato [illegible], rappresentante di Nizza, esprime a nome della maggioranza [illegible] per la morte di Garibaldi.

Il deputato [illegible] Garibaldi [illegible] la Francia [illegible] suprema sventura. Propone di levare la seduta in segno di pubblico lutto.

Questa proposta [illegible] a destra.

La Camera [illegible] voti contro 116 di levare la seduta.

Viv[illegible] applau[illegible] sinistra.

La seduta è sciolta.

Ginevra, 3. — Il [illegible] Prandina [illegible] la cre[illegible] [illegible] favore [illegible]

Riproduzione [illegible] [illegible]

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno per gli Uffici [illegible] 11 antimeridiane [illegible]

[illegible] del 1871.

S[illegible] parlamento

[illegible]

L'Ufficio IX [illegible] inoltre [illegible] nell'esame [illegible] di legge [illegible]

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. — Camera dei Lordi. — Lord Granville tenne ieri notte un discorso analogo a quelli pronunziati da Gladstone e da Dilke alla Camera dei comuni. Soggiunse che la Francia e l'Inghilterra erano sul punto di inviare ciascuna un rinforzo di tre corazzate per la protezione della vita e della proprietà degli europei. Nondimeno egli opinava che si fosse esagerazione nel timore dei pericoli dai quali si credevano minacciati gli europei. L'accordo non solamente colla Francia, ma anche con le altre potenze, il governo inglese aveva impegnato il sultano a sostenere il kedive, a respingere le accuse mosse contro di lui e a richiamare a Costantinopoli gli officiali che sono a capo del movimento militare in Egitto.

Lord Salisbury domanda se fosse vero che 6000 soldati egiziani lavorassero a costruire fortificazioni in Alessandria e che il governo inglese si rifiutasse di permettere alla flotta di opporsi a questi lavori.

Lord Granville risponde di non potere entrare in questi particolari, ma che accettava la responsabilità degli ordini dati.

Camera dei Comuni. — Completamento delle dichiarazioni del ministero. — Gladstone disse che per il governo inglese non fu mai questione di spedire truppe europee in Egitto.

Domandando Smith se il governo sapeva che si erigessero in Alessandria delle fortificazioni dominanti la flotta, Dilke rispose che tre navi di piccola immersione erano state spedite ad Alessandria, e che l'ammiraglio lord Seymour non aveva manifestata alcuna apprensione a questo riguardo. Soggiunse che a ciascuna estremità del canale sono collocate due cannoniere, una inglese, l'altra france[se].

Dilke dichiarò ancora che la pr[opo]sta di una Conferenza era stata [fat]ta alle potenze mercoledì, che [es]sa si adunerebbe immediatamente, e [che] Freycinet aveva assicurato che la F[ranci]a e l'Inghilterra vi interverreb[bero] in perfetta armonia di vedute.

Londra, 2. — L'*Agenzia Re[uter]* riceve il seguente dispaccio:

« L'Austria-Ungheria, rispond[endo] [illegible] la Francia per una [illegible] Costantinopoli, dichiarò [illegible] ad accettare l'i[illegible] [illegible] tendere defini[illegible] [illegible] con la [illegible]

[illegible]

[illegible], 2. — [illegible] spe[illegible] partito per [illegible] la p[illegible] delle [illegible] ribaldi.

Parigi, 2. — I giornali dicono [che] la Germania informò la Franc[ia] [che] essa accetta la proposta di una C[onfe]renza. Le adesioni delle altre p[otenze] sono pervenute all'Inghilterra [che] fece le prime pratiche, e sott[o] a Parigi.

Dublino, 2. — Brennan, seg[retario] della *Land League*, fu posto in l[ibertà].

Berlino, 2. — La notizia d[ei] giornali che due fregate corazz[ate], corvette e parecchie cannoniere [coraz]zate sarebbero messe in prima [riserva] e che a Wilhelmshafen vari [illegible] torpedini si riceverebbero l'or[dine di] tenersi pronti, è completamente [falsa].

Londra, 2. — Camera dei C[omuni]. — Dilke [illegible] che Arabi pascià [ha] fatto nuove pratiche per dep[orre il] Kedive.

Tutte le potenze non hanno [ancora] accettato formalmente la prop[osta di] una conferenza [illegible] sperare che tutte [illegible] presentat[e] potenze a Londra e tutti i min[istri de]gli affari esteri accoglieranno [favore]volmente questa proposta.

Viene confermata la notizia [illegible] lavori di fortificaz[ione in A]lessandria, il governo si è [in] comunicazione coll'ammiraglio S[eymour] a questo riguardo.

Parigi, 2. — Freycinet e [illegible] chiararono alla Commissione [illegible] dito per la spedizione di Tunisi [che la] Francia rispetterà la Commission[e fin]anziaria internazionale, perchè la [illegible] di questa obbligherebbe [la Franci]a ad assumere il debito tunis[ino] [illegible] la Francia non potrebbe [illegible] questo aggravio.

Cairo, 2. — Il Kedive ha [ricevuto] un dispaccio col quale il gra[n visir] gli annunzia che Derwisch pa[scià, im]barcandosi a bordo dello yacht [illegible], partirà domani per l'Egitto co[me com]missario del Sultano.

Berlino, 3. — La cerimonia [del ba]ttesimo del figlio del principe [illegible] di cui S. M. il Re Umberto [è pa]drino, avrà luogo l'11 corrent[e].

Costantinopoli, 3. — Nei c[ircoli po]litici ottomani si dubita che l[a Porta] accetti la proposta di una co[nferenza].

Londra, 3. — Lo *Standa[rd]*: « Nel caso in cui truppe turc[he fossero] spedite in Egitto, sarebbero [accompa]gnate da commissari della F[rancia e] dell'Inghilterra e probabilmen[te] da delegati delle altre potenz[e]. »

Vienna, 3. — La *Wiener [Zeitung]* pubblica la nomina del conte [Wim]pffen ad ambasciatore d' Au[stria-Un]gheria a Parigi, del conte L[illegible] ambasciatore presso S. M. il [Re d'I]talia e di Tabska a ministro a [illegible]

BORSE DI COMMER[CIO]

[illegible]

[illegible]	9[illegible]
[illegible]	—
[illegible]	—
[illegible]	—
[illegible]	—
[illegible]	—
S[illegible]	[illegible]
A[illegible]	
Con[illegible]	
Strade F[illegible]	
Obbligazioni [illegible]	
Ferrovie [illegible]	
F[illegible]	[illegible]
Buoni Mer[illegible]	
Pio Ost[illegible]	
Condotte d'acqua	—
Società Acqua [illegible]	
[illegible]	1
Cons[illegible]	110 7[illegible]
Rend[illegible]	89 3[illegible]
Spagnuolo [illegible]	29 -
Turco [illegible]	11 -
Egiziano [illegible]	71 1[illegible]
Ottomano (1[illegible])	71 1[illegible]
Argento fine	[illegible]2 1[illegible]

Ritirato dalla Banca d'Ing[hilterra] sterline 67,000.

F. D'ARCAIS, direttore

Rembaldo Chiavassi, ger[ente]

Tipografia dell'Opinio[ne]